

# itinerari dell'ascolano

di Mario Stipa

## Colli di Funti - Funti

**P**ercorrendo per la vecchia Salaria, a Taverna di Mezzo giriamo al primo bivio per Colli, Pianaccerro, Colonna, Funti e Talvacchia.

Superato il ponte prendendo sulla sinistra si va verso Talvacchia; a destra s'apre la strada per Pianaccerro e Colonna.

La strada che s'inerpica sulla collina, s'immerge per un buon tratto (sono le nove e mezzo del mattino delle Pentecoste) in una piacevole ed ombrosa frescura primaverile, poi dopo una svolta s'addrizza e si scopre la sottostante vallata attraversata dalla Salaria.

Su due picchi contrapposti, perfettamente visibili dall'alto, si fronteggiano Pedana e Lisciano.

Il primo bivio che s'incontra seguitando il cammino, segnato da una freccia direzionale in legno, è quello per Colli; un uomo sulla sessantina, mezzo nascosto da una baracca costruita a picco della scarpata che costeggia la strada, attira la nostra attenzione domandandoci, con tono burbero, chi siamo e cosa facciamo.

Rassicurato sulle nostre buone intenzioni, cerchiamo di carpirgli qualche notizia, ma la sordità dalla quale è sicuramente affetto, e, ci pare, la disabitudine a colloquiare, non sortiscono altra notizia all'infuori di quella che vive lì da solo in compagnia di due cani; maschi, come tiene a precisare.

A Colli, proprio in cima al cucuzzolo ove termina la strada, un altro signore, anche lui non più giovane, certamente incuriosito dal rumore di un'automobile in arrivo, s'è appostato per controllare l'origine dell'intrusione.

Nella contrada, ché chiamarla paese ci sembra eccessivo, non sono rimaste che tre persone: sì, c'è anche una minuscola chiesa, ma la chiave la tiene la moglie e l'uomo non s'offre di andarla a prendere così non possiamo visitarla.

Poi scompare in un orto scosceso che coltiva a ridosso della baracca che sorge all'angolo della strada.

Poco più in là una piccola edicola, dipinta di celeste, è dedicata alla Madonna di Loreto; una formella in ceramica dai toni vivaci e luminosi raffigura la basilica e, sopra di essa, due angeli che trasportano la santa casa dove, assisa sul tetto, la Vergine tiene in braccio Gesù bambino.

La scritta dice: "Benedici la mia casa".

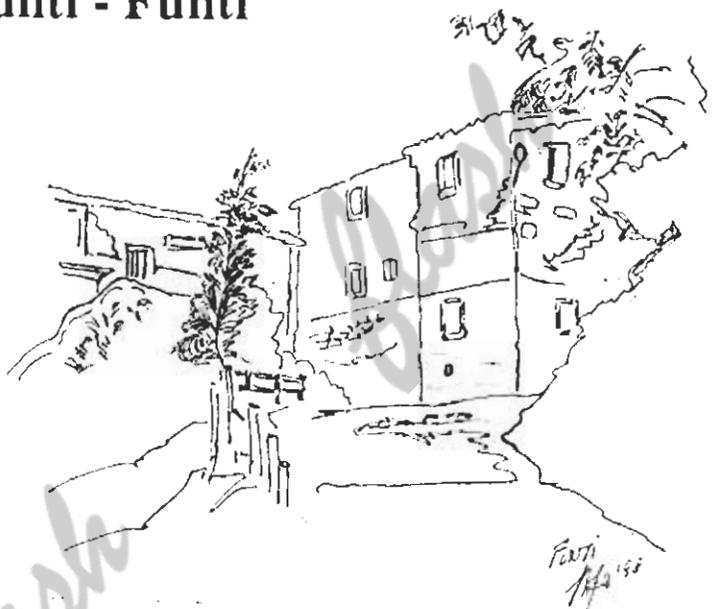
Il silenzio è assoluto.

Fino a trenta, trentacinque anni fa, la frazione era abitata da una decina di famiglie; sessanta, settanta persone almeno.

Contiamo non più di quattro o cinque case costruite in tufo, chiuse e malmesse, che si racchiudono sui tre lati d'un piccolo slargo; pochi gradini portano all'ingresso di ognuna.

Alcuni bassi magazzini, o ripostigli di campagna, sono franati; al termine di una breve discesa, una casa ristrutturata col suo bel giardino; girando ancora a sinistra si raggiunge una chicsetta in discreto stato di manutenzione.

Riprendendo la strada principale c'imbattiamo prima in una edicola votiva, dedicata alla Madonna, che domina tutta la vallata sottostante; i fiori freschi che l'adornano mostrano che non è abbandonata un cartello stradale, appeso sul ramo di un albero pian-



tato sul ciglio della strada, ci segnala Funti, distante appena 14 chilometri da Ascoli.

Il paese si divide in due parti; la più nuova sorge a destra, appena sotto la strada, mentre quella più vecchia si raggiunge girando repentinamente a sinistra.

Dopo un brevissimo tratto in salita la strada s'allarga.

Un paio di grosse case, tutto sommato ben conservate, la costeggiano e delimitano una piazzetta che è chiusa, sul lato opposto, dal fianco di una chiesa posta più in basso rispetto al piano stradale, raggiungibile da una scaletta che s'apre sul limite estremo della piazza, oltre che, più direttamente, dalla strada sottostante appena percorsa.

La chiesa è una stanza rettangolare. Una pala d'altare, copia dell'originale di Cola D'Amatrice che si trova ora al museo diocesano, porta la scritta: "TEMPORI DoMini (DNI) SIGISMUNDI DE - MIGLIANIS - CANONICI ASCUEANI ET DONNI MARINI DE PASQUAEUCT IIS EIUSDEM CAPPELLANI. MCCCCXVI"

Una pala simile, sempre del Cola, sta a Mozzano.

In paese si festeggia, per il secondo anno consecutivo, la Pentecoste; a mezzogiorno

sarà celebrata da Don Antonio, il parroco di Mozzano, la Santa Messa.

Alle pareti sono appese formelle in ceramica della Via Crucis; su un altare laterale si trova una statua della Madonna. Dietro l'altare principale una porticina immette in una disadorna sacrestia, con il soffitto molto più basso, alle cui pareti sono appoggiate due strette cassepanche ravnate da alte spalliere e un piccolo confessionale.

Una vecchia signora che sta trafficando a una fonte nei pressi della scala che, ripida, conduce alla sua abitazione da cui, assordante, proviene il suono della radio che trasmette la messa, ci racconta che cinquant'anni fa il paese era abitato da quasi centocinquanta persone, e che ora è pressoché disabitato.

Oggi una sola famiglia è fissa in paese mentre le altre vengono sporadicamente.

Di fronte a noi spicca Pianaccerro.

Nell'infinita saggezza che solo i vecchi possiedono, la donna, addolorata dal fatto che i giovani non vogliono più coltivare la terra (e ce ne sarebbe), sentenza che questi preferiscono fare i disoccupati in città. Come darle torto?

Mario Stipa

